

FRANCESCO CASTELLO*

PROPOSTA METODOLOGICA PER L'AVVIO DI UNA MODALITA' DI ANALISI ISTITUZIONALE IN TERMINI ADLERIANI

Alfred Adler è stato uno dei primi autori che in campo medico-psicologico hanno rivolto la loro attenzione a temi quali le malattie professionali, la medicina sociale, l'igiene degli ambienti di vita e di lavoro, il rapporto istituzionale tra la medicina scientifica e quella pratica.

L'opera di Adler, pertanto, pur con un approccio relativamente frammentario in ordine ad una problematica così nuova per i suoi tempi, contiene spunti ed apre la visuale su prospettive, che trovano oggi il massimo significato di attualità. Il convergere nel corpo dottrinale della Psicologia Individuale di tutta una serie di filoni psicopedagogici e la realizzazione di scuole e metodi didattici coerenti con le teorie adleriane non pare abbia innescato, non ostante la carica di costante verifica critica di cui l'opera di Adler e dei suoi continuatori è permeata, un'attività di ricerca e di studi nei confronti della realtà ambientale, delle istituzioni e dei rapporti dinamici che connettono le varie figure di operatori e la popolazione (ad esempio: gli operatori sociali e la popolazione di un territorio, gli operatori ospedalieri e l'utenza, gli operatori degli Enti Locali e determinati gruppi sociali con specifici problemi).

Tutta questa rete di relazioni è orientata dalle istituzioni, che pertanto ne determinano grandemente la qualità e la dinamica.

Altre scuole psicologiche si sono occupate di analisi istituzionale, pur partendo da istanze in cui il sociale ha trovato collocazione con la introduzione di ideologie politiche, poiché la loro teoria non conteneva in sé gli spunti necessari a far germogliare questo tipo di problematica.

* Consigliere della S.I.P.I.

Il fondatore della Psicologia Individuale ha, di fatto, affrontato tematiche sociali di grande rilievo, circa le quali oggi avvertiamo la necessità di iniziare un lavoro di acquisizione di significato, in altri termini, di darci delle spiegazioni.

È ovvio che un movimento culturale non può trascurare i fenomeni generali che caratterizzano una data epoca e un dato ambiente umano. La psicologia Individuale è un movimento culturale, con una sua metodologia di approccio all'individuo, al mondo, alle situazioni. Mentre l'approccio all'individuo ed ai gruppi, sotto il profilo psicoterapeutico e psicopedagogico, ha delle modalità largamente consolidate, nella cui cornice evolvono i modelli operativi e gli schemi pratici con la continua acquisizione di nuove esperienze, l'approccio al sociale deve ancora trovare adeguato sviluppo.

Appare non solo possibile, ma necessaria una traduzione in termini sociali del discorso interpretativo Adleriano e della sua concezione dell'uomo inserito nel mondo. Questo significa orientare l'attenzione verso una globalità che supera l'individuo, per vedere gli uomini in relazione tra loro e con le cose, nei vari sistemi in cui la vita organizzata si articola.

Va precisato che la proposta non vuol dire: «dare spazio al sociale» (il senso sociale adleriano è ben noto), bensì allargare l'ottica visuale da una dimensione individuale ad una superindividuale, attraverso cui si possano cogliere i rapporti e le dinamiche del campo, che comprende e contiene anche l'osservatore. Tutto questo rappresenta la proposta di orientare l'attenzione degli psicologi Adleriani allo studio del contesto relazionale e dei suoi vari aspetti.

Parlare di analisi istituzionale può equivalere a porre in forse determinate strutture, determinati ruoli, determinati rapporti, ma significa anche proporre una analisi di come determinate persone si pongono all'interno del loro ruolo, esprimendo uno «stile di ruolo» che è indubbiamente correlato allo stile di vita, e di come questo si espliciti nei confronti di tutto l'insieme.

Una proposta deve necessariamente contenere una traccia indicativa ed una definizione, anche se imprecisa e provvisoria, di un'ipotesi.

Allo psicologo, all'operatore sociale, al medico, all'insegnante, al cittadino si presentano continuamente, in tutti i campi,

momenti di richiesta e di pressione a fare un qualcosa secondo certi schemi. Accade sovente che anche le persone maggiormente disposte a dare risposte di accettazione si trovino a disagio, o sentano di dover fare delle scelte «forzate» sulla base di criteri che non avvertono come «propri». È allora che emerge maggiormente la necessità di comprendere che cosa stia accadendo, sia al di fuori dell'individuo o del gruppo sociale, sia all'interno dei medesimi.

L'analisi istituzionale, di ispirazione psicoanalitica, ha costituito un importante metodo di apertura ai problemi collettivi, intanto che però veniva a configurarsi come alternativa all'analisi dei temi individuali. Molte confusioni hanno avuto origine da questa collocazione alternativa, che ricalca un po' l'arbitrarietà con cui viene scelto di suggerire ad un paziente di entrare in analisi individuale, o di avviare una psicoterapia di gruppo (anche queste considerazioni rientrano nell'analisi istituzionale che è analisi di contesto).

Una impostazione di «lettura» in termini adleriani della problematica sociale e delle strutture e funzioni istituzionalizzate o istituzionali potrebbe forse esplicarsi in un quadro di maggiore chiarezza. La spiegazione sta in questo: la Psicologia Individuale interpreta in termini fenomenologici e cerca poi di scoprire il significato profondo del fenomeno. Ciò avviene a tutti i livelli. Questo modo di procedere (esame del fenomeno, sua identificazione e successivo approfondimento delle componenti motivanti) è una strategia funzionale, mediante la quale vari pezzi di un mosaico possono essere osservati, sempre tenendo conto dell'insieme. Si può esemplificare quanto detto sopra, richiamando la linea di approccio al caso individuale, che passa per una serie di fasi, nel cui corso si addivene alla conoscenza dello stile di vita, delle finzioni e controfinzioni che lo caratterizzano, del loro significato in ordine al mantenimento in opera di determinate compensazioni, delle inferiorità da compensare e del modo di compensazione.

Noi tutti risentiamo, o meglio, rispecchiamo nei nostri atteggiamenti questi fenomeni, anche nel momento in cui ci interessiamo ad uno studio o ad una ricerca psicologica.

Sappiamo che questo rispecchiamento esiste in ogni aspetto e fatto sociale. Sappiamo anche che alcune istituzioni hanno nei

nostri confronti, o in quelli della società in generale, un peso particolare. Alcune istituzioni di più frequente presenza, quali la famiglia, la scuola, la fabbrica, l'ospedale, l'università, sono già state sottoposte ad analisi critica in varie circostanze, sia in modo spontaneo che in modo formale. Il nostro lavoro ha già, pertanto, una base indicativa in esperienze che fanno parte della cultura odierna e che noi tutti possediamo come bagaglio, anche se non filtrato attraverso una diretta e quindi più completa partecipazione, ma prevalentemente acquisito come conoscenza intellettuale.

Per sostenere un rapporto consapevole con la realtà che ci circonda e di cui tutti noi facciamo parte, per poter operare su questo grande quadro una analisi, intesa come processo di chiarificazione, nel quale si inscrivano i mutamenti, le maturazioni, le evoluzioni, le involuzioni, abbiamo un modello cui ispirarci: la dottrina adleriana, le cui enunciazioni scandiscono, in termini molto precisi, i fenomeni fondamentali della dinamica dell'esistenza.

In via di ipotesi, per portare sul concreto il progetto, si potrebbe dare avvio al seguente piano:

- 1) individuazione dell'istituzione e della sua funzione;
- 2) identificazione delle finalità e verifica del loro rapporto con le funzioni svolte (grado di sinergismo dell'istituzione);
- 3) riflessi pratici (incidenza dell'istituzione sulla realtà sociale) e ideali (rispondenza ai modelli ideali coltivati dai fondatori e dagli operatori della medesima);
- 4) emergenza di problemi di «distanza», presenza di controfunzioni fittizie, di «menzogne vitali»;
- 5) analisi del significato dell'istituzione, per pervenire alla consapevolezza di ciò che essa rappresenta:
 - a) per chi la sostiene;
 - b) per i gruppi che in essa operano;
 - c) per i singoli operatori e per tutte le persone.

Si può presumere che uno degli aspetti che possono maggiormente emergere dall'analisi del significato sarà quello relativo ad alcuni elementi, quali l'atteggiamento verso l'autorità (esprimibile in termini di volontà di potenza), lo stile di vita ed il piano di vita dei singoli che si rapportano all'istituzione, in funzione delle loro compensazioni, del grado di rispondenza della me-

desima alle finalità esplicite ed implicite per cui è sorta, alle funzioni svolte ed al loro significato, oltre che al loro effetto pratico.

Da questo può prendere avvio una metodologia dinamica di analisi istituzionale, in termini adleriani.

Si affacciano alcune prospettive, riguardanti istituzioni qui citate in astratto, ma da analizzare in concreto: la famiglia, la fabbrica, l'ospedale, la scuola, le strutture assistenziali territoriali.

Analisi istituzionale è comunicazione. L'osservazione empirica concorda con i risultati di molte ricerche scientifiche; solo attraverso la comunicazione diretta tra coloro che svolgono compiti istituzionali, nei quali si sentono accomunati, può nascere la dinamica su cui il processo di analisi si fonda. In assenza di questa comunicazione verbale diretta si sviluppano processi di elaborazione paranoica, la cui clamorosità è assai maggiore di quella di analoghi processi sviluppati individualmente.

L'analista adleriano può assumersi il carico di avviare un lavoro di analisi istituzionale. Il suo linguaggio può trovare una rispondenza notevole in ordine ai temi che emergono nel corso di questa attività, perché già contiene molto di ciò che l'esperienza indica come più frequentemente avvertito e rilevato. Autori di altre scuole di psicologia del profondo hanno già sottolineato l'esigenza di una «analisi di codice», che ponga sullo stesso piano l'analista ed il gruppo, ed elimini o chiarisca al suo interno la lotta per il potere. Gli analisti adleriani conoscono in modo particolare i problemi legati al bisogno di onnipotenza emergenti dal magma dei sentimenti di inferiorità, che nella storia personale di ognuno si collegano a momenti di inferiorità reale, in relazione alla inadeguatezza del bambino nei confronti dei suoi bisogni primari. Essi, pertanto, dovrebbero riuscire a gestire il loro ruolo, nel contesto di quelle dinamiche, talvolta cariche di tensioni conflittuali sostenute da istanze arcaiche, che la psicoanalisi finisce per affrontare nei termini della teoria Kleiniana.

La Psicologia Individuale, in questo senso, propone una teoria interpretativa più chiara, perché legata al fenomenologico e non al contenuto e pertanto sintatticamente più agile e più idonea a ricondurre il simbolo privato ad una dimensione confrontabile in termini pubblici.

Occorre ricordare che i difetti di simbolizzazione, in cui anche le teorie metapsicologiche ricadono, impongono una rigorosa attenzione al contesto, poiché frequentemente i simboli vengono usati con funzione di segni, cui il parlante attribuisce valore univoco. Da ciò nascono confusioni e fraintendimenti, di cui le stesse diatribe ideologiche sono espressione.

La proposta metodologica è un programma da verificare sperimentalmente. Essa è nata come esigenza di adottare un metodo di approccio alle situazioni reali. La verifica è pertanto la tappa immediatamente successiva da raggiungere, per un più approfondito incontro della Psicologia Individuale col sociale.

Uno dei temi più pregnanti, oggetto di grande interesse della psicologia adleriana, è quello dello scopo reale e delle finalità fittizie, il cui divergere conduce all'allontanamento nevrotico dalla realtà e dalla sofferenza. Le istituzioni, formali o informali, sono espressione di questi dinamismi di scopo. In esse, l'esame di realtà è della massima importanza, in ordine ai problemi dell'economia sociale.

La stereotipia, che caratterizza le funzioni organizzate da norme, definisce, in termini semplificati, le complessità che analogamente albergano nei singoli individui. La nevrosi istituzionale può essere interpretata, oltre che in termini di malessere dei componenti, in quelli di fallimento evidente dello scopo esplicito e talvolta di rigida organizzazione difensiva al servizio di scopi impliciti largamente condivisi, anche se negati o mascherati.

I conflitti interni alle strutture istituzionalizzate producono risultati macroscopici, poiché i meccanismi omeostatici delle medesime sono assai meno efficaci ed agili di quelli individuali. La scarsa connessione tra gli elementi di un gruppo è fonte di lentezza nelle risposte e questo è un altro elemento di verifica dell'efficienza, se possiamo ipotizzare che l'efficienza sia correlabile all'armonia dinamica delle singole parti, così come nell'individuo l'armonicità delle dinamiche interiori si esprime attraverso il benessere e la creatività.

BIBLIOGRAFIA ISPIRATRICE

ADLER A., Gesundheitsbuch Fur das Schneidergewerbe, Wegweiser der gewerbehygiene, Heymanns, Berlino, 1898.

ADLER A., Das eindringen sozialer triebkrafte in die medizin, Arztl. Standesztg., vol.1, N.1,1-3, 1902

ADLER A., Staatshilfe oder selbsthilfe, Arztl. Standesztg., vol.2, N.21,1-3, N.22,1 Sg., 1903.

ADLER A., (1912) Il temperamento nervoso, Newton Compton, Roma, 1971.

ADLER A., Der sinn des lebens, Passer, Vienna, 1933.

ADLER A., Studie uber minderwertigkeit von organen, Urban & Schwarzenberg, Vienna, 1907.

ADLER A., (1920), Prassi e teoria della psicologia individuale, Newton Compton, Roma, 1970.

ADLER A., (1926), Conoscenza dell'uomo, Mondadori, Milano, 1954.

FORNARI F., Simbolo e codice, Feltrinelli, Milano, 1976.

FORNARI F., Genitalità e cultura, Feltrinelli, Milano, 1975.

FREUD A., (1938), L'io e i meccanismi di difesa, Martinelli, Firenze, 1967.

FROMM E., (1973), Anatomia della distruttività umana, Mondadori, Milano, 1975.

FROMM E., (1976), Avere o essere?, Mondadori, Milano, 1977.

KLEIN M., (1932), La psicoanalisi dei bambini, Martinelli, Firenze, 1970.

KLEIN M., (1957), Invidia e gratitudine, Martinelli, Firenze, 1969.

PRIBRAM K. H., (1971), I linguaggi del cervello, Angeli, Milano, 1976.

SKINNER B.F., (1974), La scienza del comportamento, ovvero il Behaviorismo, Sugarco, Milano, 1976.

WATZLAWICK P., BEAUVIN J.M., JACKSON D.D., (1967), Pragmatica della comunicazione umana, Astrolabio, Roma, 1971.